

Speciale Natale

IL SIGNORE CHE NASCE IN MEZZO ALLA SOFFERENZA «NATALE 2022 - UN VIAGGIO NEL TEMPO»

«**P**adre, come dovremmo festeggiare il Natale? Quali sono le nostre tradizioni e usanze natalizie? Come preservarle e trasmetterle alle future generazioni?».

Prima della guerra in Ucraina queste erano le domande che molti Ucraini sparsi in tutto il mondo si ponevano con l'approssimarsi del Natale. Ma con la guerra tutto è cambiato, e ben altri sono gli interrogativi che si affacciano alla mente. Chi di noi è lontano dalla propria terra, chi si sta nascondendo nei rifugi antiaerei allarmato dal suono delle sirene, chi ha perso i propri cari o vive nel timore che possa accadere loro qualcosa, chi vede ogni giorno i danni prodotti da questa insensata e ingiusta guerra si pone angosciato questa domanda: «che Natale ci attende quest'anno?»

Rispondo intraprendendo un viaggio nel tempo, tornando al contesto in cui lo stesso Figlio di Dio è venuto in questo mondo. Contemplando la realtà della nascita del Signore Gesù, capisco che il vero clima del Natale è completamente diverso da quello in cui ciascuno di noi è immerso, vivendo nella società dei consumi. Il freddo e la fuga, la persecuzione e il pericolo, il rifiuto e la mancanza di cibo sono la realtà in cui il Signore ha voluto venire al mondo, per far capire a tutti i suoi figli e figlie di ogni tempo che a Lui non è estraneo nulla di ciò che noi stiamo sperimentando.

Anche se non è facile dirlo ed ammetterlo, questa terribile guerra purifica sia la nostra fede in Cristo sia la comprensione della vita come tale. I tempi difficili rendono la presenza del Signore in mezzo a noi più reale, anche se - per riconoscerLo - bisogna darsi da fare. Al di là della patina luccicante e spensierata del Natale concepito e celebrato secondo i riti propri della società dei consumi, non possiamo fare a meno di vedere che il mondo comunque sta diventando un grande presepe vivente, in cui sono chiaramente rintracciabili gli attori principali.

Non possiamo cambiare né il passato, né il presente, non abbiamo una 'bacchetta magica' per tornare alla vita tranquilla a cui eravamo abituati. Ma la fede cristiana ci dà la forza e la possibilità di far incarnare il Signore Gesù nella nostra realtà. Forse accadrà quest'anno che un rifugiato dall'est o dal sud dell'Ucraina si trovi a Natale lontano dalla sua casa, senza alcuna voglia di fare festa, e forse senza nemmeno rivolgere a Dio la sua preghiera. Ma in ogni caso potrà sperimentare negli occhi di coloro che lo hanno accolto il riflesso della Stella di

Betlemme, la stessa che ha condotto i pastori al Bambin Gesù. Che ognuno di noi possa assumere il volto della Provvidenza per l'altro, specie per il povero ed il bisognoso. È questo il mio augurio di Natale.

Un'ultima considerazione: sembra che l'umanità con l'inizio del terzo millennio voglia costruire un futuro senza Dio, svuotando del suo significato religioso anche il Natale. E il Maligno, attraverso gli orrori della guerra, della morte, della distruzione, del dolore e della sofferenza cerca di seminare nei nostri cuori i dubbi sull'onnipotenza di Dio e sulla sua presenza in mezzo a noi. Ma il Signore è sempre Colui che non abbandona nessuno e continua a cercare tutti i suoi figli e le sue figlie in vari modi, spesso inaspettati e incomprensibili. Il nostro Dio coglie anche la più tragica occasione per incarnarsi in mezzo a noi ovunque batta il cuore dei suoi figli.

don Volodymyr Misterman

